

di montagne russe, il terzo ieri ha deciso di ritirarsi, dicendo che «il processo di unità» raggiunto nell'assemblea regionale può dirsi «atto compiuto» e che quindi vengono meno le ragioni della sua candidatura. Una mossa che ha messo in difficoltà Bova, che in questi tre mesi si è caratterizzato come il più strenuo accusatore di Loiero e sostenitore della necessità di voltare pagina. Ora il presidente del consiglio regionale ha tempo fino a dopodomani per decidere se ritirarsi e di fatto dare il via libera al governatore uscente o andare alla resa dei conti finale con annessa sconfitta certa.

**LA QUESTIONE DELLE DEROGHE**

Le primarie però, dicono quelli dell'Idv e del Pdl, non possono saltare perché sono il primo punto di un accordo che, al secondo punto, prevede le deroghe per i consiglieri regionali che hanno già fatto due mandati. E che, da statuto del Pd, non sono dunque ripresentabili. Voci malevole? Forse no, se è vero che all'assemblea regionale alcuni delegati hanno presentato un documento che prevedeva esattamente questi due passaggi.

Il segretario regionale Carlo Guccione ha stoppato l'operazione non mettendo ai voti il testo, ma la questione si riproporrà presto. Guccio-

**L'ex governatore  
È lui l'unico vincitore  
dell'assemblea  
regionale democratica**

ne, che pure aveva aperto la riunione chiedendo di «mettere da parte tatticismi, furbizie e personalismi», ha anche proposto ai delegati, una volta che si è reso conto della convergenza sul nome di Loiero, di dare il via libera alla sua candidatura in quella sede. È stato però lo stesso governatore uscente, dopo aver denunciato «una lotta» contro di lui portata avanti dai vertici regionali, a mettersi di traverso e a chiedere le primarie. Lasciando poi l'assemblea, a notte fonda, col sorriso sulle labbra: «Ci saranno le primarie, come è giusto che sia. Speriamo che abbiano lo stesso effetto avuto in Puglia per Vendola. La proposta di Guccione di indicarmi subito non sarebbe passata all'unanimità mentre il mio impegno prioritario è l'unità». Qualsiasi cosa succeda da qui a domenica, sarà comunque lui il candidato presidente. ♦

# SeL e socialisti aprono a De Luca L'Idv al Pd: fate un altro nome

**Nelle prossime 48 ore l'Idv prenderà una decisione definitiva sull'apparentamento. Sia Di Pietro che De Magistris chiedono un altro nome, ma il secondo in modo più perentorio: «Dalle carte contro De Luca accuse gravi».**

**MASSIMILIANO AMATO**

SALERNO  
politica@unita.it

Questione di sfumature. Un cuneo sottilissimo, dentro il quale cercheranno di infilarsi nelle prossime ore Enzo Amendola, segretario regionale del Pd, e Vincenzo De Luca, candidato designato alla presidenza della Campania, per costruire un centrosinistra il più largo possibile. Sia Antonio Di Pietro che Luigi de Magistris ripetono fino alla noia il refrain: «L'accordo con il Pd va ricercato fino all'ultimo momento utile». Ma se l'ex pm di Mani Pulite non aggiunge altro, l'eurodeputato napoletano completa la frase: «Su un altro nome, è ovvio». Questione di sfumature: mentre Di Pietro sembra disposto ad accantonare la pregiudiziale dei processi (due) nei quali De Luca è imputato («Sul piano giuridico – afferma – le accuse riguardano lui e se la vede lui»), de Magistris, intervenendo a Salerno, ad un'affollatissima assemblea di quadri e militanti di Italia dei Valori, affonda i colpi. «Ho letto le carte del processo Ideal Standard. Altro



Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, con Luigi De Magistris

der e rivela: «Abbiamo fatto molti nomi della società civile al Pd, non ci hanno mai risposto». E rilancia quelli di Raffaele Cantone e Raffaele Magi, due suoi ex colleghi che, però, hanno già fatto sapere di non essere disponibili. Tempo quarant'ore, comunque, e Idv scioglierà la sua riserva: ma in via Orsini, quartier generale del Pd campano a due passi da Palazzo Santa Lucia, danno per molto probabile l'apparentamento.

Lentamente, la calotta polare che si era formata intorno alla candidatura di De Luca si sta sciogliendo. Effetto, forse, anche dell'impuntatura di Bersani. Tra la serata di martedì e la mattinata di ieri il segretario Amendola, incaricato di tessere la tela con gli alleati riottosi ad accettare il nome del sindaco di Salerno, ha portato a casa un'adesione e mezza. Quella piena riguarda i socialisti di Nencini, che appena una settimana fa sembravano addirittura tentati di appoggiare il loro ex compagno di partito Stefano Caldoro, gettato nella mischia dal Cavaliere anche per creare qualche imbarazzo tra i nostalgici del Garofano. Ancora in bilico Sinistra Ecologia e Libertà. «Abbiamo avuto un incontro positivo con Amendola – afferma Mario D'Esposito, consigliere comunale a Napoli dei vendoliani. – Importante perché basato sui contenuti programmatici e su temi importanti:

ambiente, welfare, politiche sociali, che debbono essere fra le priorità del programma della coalizione per battere le destre. Personalmente – conclude D'Esposito – per quanto riguarda il candidato governatore esprimo un giudizio positivo su De Luca: è un candidato autorevole, concreto, che sa parlare alla gente». Lui, il candidato de-

**Gli incontri di Amendola  
Il segretario Pd punta  
ad ampliare i consensi  
per il candidato**

signato, un primo grosso risultato l'ha già ottenuto: dal giorno della sua discesa in campo ha letteralmente occultato mediaticamente lo sfidante di centrodestra. La sua macchina elettorale è già a pieni giri. Ieri ha affermato che l'ostilità manifesta di Bassolino non gli cambia la vita e che, in caso di vittoria, non ha dubbi sulla prima cosa che farà: «Manderò a casa tutti i consulenti della Regione. Tutti a casa in 24 ore. Quindi – ha aggiunto – cominceremo a lavorare sui rifiuti perché l'emergenza è già alle porte e sull'impiego dei fondi europei, perché abbiamo perso già i primi tre anni del programma 2007-2013 senza aprire un solo cantiere». ♦

**CUORE DI BOSSI**

**Il senatur difende il figlio, Renzo, candidato a Brescia: «Mi auguro venga eletto, ha voglia di fare politica». Anche l'economia gli piace, fa sapere: «Ai primi due esami ha preso 30».**

che difesa di duecento lavoratori: dagli atti dell'accusa emerge un grumo oscuro di interessi tra politica e imprenditoria che mi ha fatto venire in mente certe situazioni che ho visto quando ero giudice in Calabria». E aggiunge: «Salerno come Catanzaro, esempi di un Meridione d'Italia sudamericanizzato». L'ex pm di Why Not, comunque, esclude ogni frizione con il suo lea-